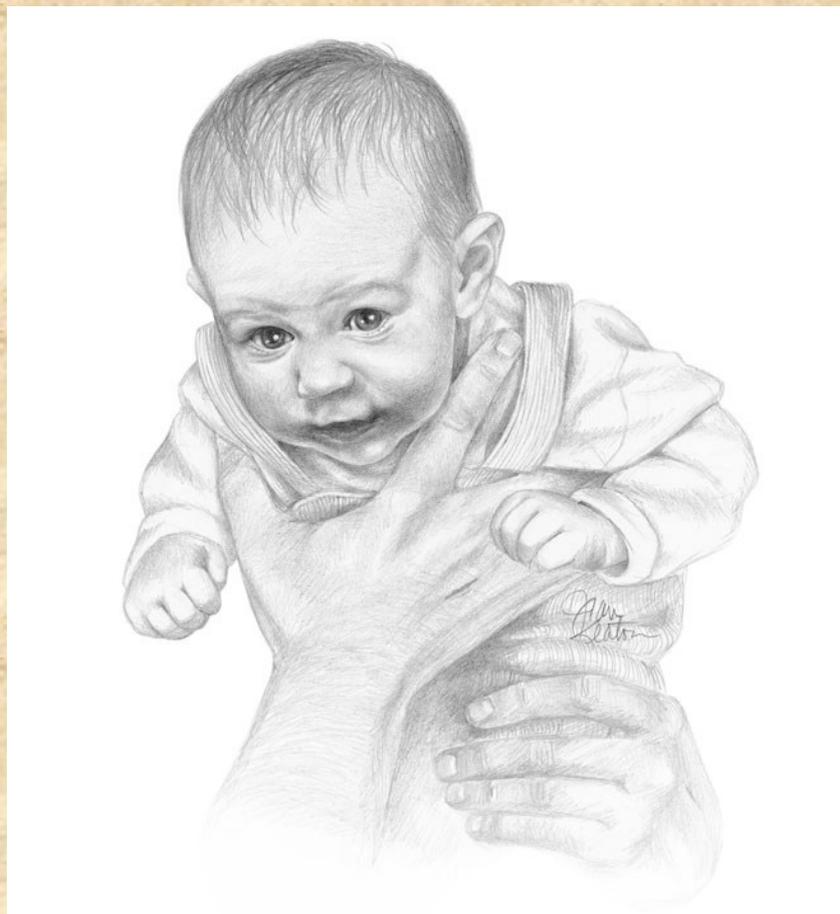


# *Domenica Santa Famiglia B*



## *Antifona d'Ingresso*

I pastori andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino adagiato nella mangiatoia. (Lc 2,16)

## *Colletta*

O Dio, che nella santa Famiglia  
ci hai dato un vero modello di vita,  
fa' che nelle nostre famiglie fioriscano le stesse virtù e lo stesso amore,  
perché, riuniti insieme nella tua casa,  
possiamo godere la gioia senza fine.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

## *Oppure:*

O Dio, nostro creatore e Padre,  
tu hai voluto che il tuo Figlio crescesse in sapienza,  
età e grazia nella famiglia di Nazaret;  
ravviva in noi la venerazione  
per il dono e il mistero della vita,  
perché diventiamo partecipi della fecondità del tuo amore.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

## *Prima Lettura*

*Dal libro della Genesi*

*Gn 15,1-6; 21,1-3*

*In quei giorni, fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande».*

*Rispose Abram: «Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l'erede della mia casa è Elièzer di Damasco». Soggiunse Abram: «Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede». Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede». Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle» e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza».*

*Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia.*

*Il Signore visitò Sara, come aveva detto, e fece a Sara come aveva promesso. Sara concepì e partorì ad Abramo un figlio nella vecchiaia, nel tempo che Dio aveva fissato. Abramo chiamò Isacco il figlio che gli era nato, che Sara gli aveva partorito.*

*Salmo Responsoriale*

*Dal Sal 104 (105)*

*R. Il Signore è fedele al suo patto.*

*Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,  
proclamate fra i popoli le sue opere.*

*A lui cantate, a lui inneggiate,  
meditate tutte le sue meraviglie. R.*

*Gloriatevi del suo santo nome:  
gioisca il cuore di chi cerca il Signore.*

*Cercate il Signore e la sua potenza,  
ricercate sempre il suo volto. R.*

*Ricordate le meraviglie che ha compiuto,  
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca,  
voi, stirpe di Abramo, suo servo,  
figli di Giacobbe, suo eletto. R.*

*Si è sempre ricordato della sua alleanza,  
parola data per mille generazioni,  
dell'alleanza stabilita con Abramo  
e del suo giuramento a Isacco. R.*

*Seconda Lettura*

*Dalla lettera agli Ebrei*

*Eb 11,8.11-12.17-19*

*Fratelli, per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava.*

*Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre*

*già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare.*

*Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: «Mediante Isacco avrai una tua discendenza». Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo.*

### *Acclamazione al Vangelo*

*Alleluia, alleluia.*

*Molte volte e in diversi modi nei tempi antichi  
Dio ha parlato ai padri per mezzo dei profeti,  
ultimamente, in questi giorni,  
ha parlato a noi per mezzo del Figlio. (Eb 1,1-2)*

*Alleluia.*

### *Vangelo*

*Dal Vangelo secondo Luca*

*Lc 2,22-40*

*Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, [Maria e Giuseppe] portarono il bambino [Gesù] a Gerusalemme per presentarlo al Signore - come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» - e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore.*

*Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:*

*«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo  
vada in pace, secondo la tua parola,  
perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza,  
preparata da te davanti a tutti i popoli:  
luce per rivelarti alle genti  
e gloria del tuo popolo, Israele».*

*Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».*

*C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.*

*Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret.*

*Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.*

### *Sulle offerte*

Ti offriamo, o Signore, il sacrificio di riconciliazione  
e, per intercessione della Vergine Madre e di san Giuseppe,  
ti preghiamo di rendere salde le nostre famiglie  
nella tua grazia e nella tua pace.  
Per Cristo nostro Signore.

### *Antifona alla comunione*

Il nostro Dio è apparso sulla terra,  
e ha vissuto fra gli uomini. (Cf. Bar 3,38)

*Oppure:*

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose dette di lui.  
Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua Madre. (Cf. Lc 2,33-34)

### *Dopo la comunione*

Padre clementissimo, che ci nutri con questi sacramenti,  
concedi a noi di seguire con fedeltà gli esempi della santa Famiglia,  
perché, dopo le prove della vita,  
siamo associati alla sua gloria in cielo.  
Per Cristo nostro Signore.

## Relazione, promessa e stupore



Ancora avvolti dalla luce del Natale che abbiamo appena celebrato, la liturgia di questa domenica ci fa sostare davanti al Mistero della Santa Famiglia per continuare a contemplare il prodigio di un Dio che si fa carne, che sceglie di abitare in mezzo a noi, abbracciando in tutto la nostra condizione di uomini che hanno bisogno di relazione per venire al mondo, per vivere e per crescere.

La liturgia della Parola di questa domenica nelle sue tre letture ci presenta tre coppie che via via ci mostrano il ruolo centrale che nella nostra vita ha la relazione, in primo luogo quella familiare.

La prima e la seconda lettura ci parlano di Abramo e Sara, una coppia di anziani che continua a vivere nell'attesa della promessa di un figlio che tarda ad arrivare.

Nell'evangelo troviamo Simeone ed Anna, un'altra coppia di anziani profeti che consumano la loro vita nell'attesa del Salvatore promesso.

Sempre nell'evangelo di oggi troviamo poi Giuseppe e Maria, una coppia giovane che si lascia scombinare nei progetti e impara ad accogliere fra le braccia il compimento della promessa: il Messia, Gesù.

Due parole chiave dunque sembra consegnarci la liturgia di questa domenica della Santa Famiglia: *relazione* e *promessa*. Due parole che fanno parte integrante della nostra esperienza di discepoli e che si interfacciano a vicenda per nutrirci nel nostro cammino di sequela del Signore. Le letture di oggi sembrano proprio dirci che ogni relazione si nutre di una promessa: Abramo e Sara attendono il compimento della promessa di un figlio perché

sono insieme, così come Maria e Giuseppe lasciano che la Parola del Signore investa i loro progetti perché sono insieme. È sempre in relazione che si accoglie la Parola, che si attende il suo compimento, che si consegna a questa Parola la propria vita, che si intravedono strade nuove per continuare a vivere, attendendo che ciò che ci è stato promesso si compia.

D'altra parte però la Scrittura tutta ci dà testimonianza che è insieme, in relazione, che si attende che la promessa si compia. E anche le due figure di anziani che ci presenta l'evangelo di oggi, Simeone ed Anna, apparentemente scollegate fra loro, sono in realtà figura di un popolo che attende, il popolo di Israele. Di Simeone si dice che "*lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima avere veduto il Cristo del Signore*"; di Anna si dice che "*non si allontanava mai dal tempio servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere*".

È bello allora che in questa domenica la liturgia ci consegni proprio questa prospettiva per guardare al mistero del Natale: la famiglia infatti è per noi il luogo dove si giocano tutte le relazioni più importanti, è il luogo che ci costringe alla fatica del vivere insieme e, allo stesso tempo, è il luogo nel quale si compiono tutte le promesse che Dio ci ha fatto.

La famiglia è allora *relazione* e *promessa*: *relazione* perché niente come i nostri rapporti familiari ci chiamano ad uscire continuamente da noi per andare incontro ad un altro modo di pensare, di vedere le cose, di progettare il futuro, di leggere il passato, in una parola, di vivere; *promessa* perché ogni famiglia che nasce, lo fa guardano insieme ad una promessa, ad un futuro che sembra ancora lontano, ma che si è impazienti di costruire insieme.

Giuseppe e Maria ci consegnano un modo per stare dentro la *relazione* e la *promessa*: dice l'evangelo "*il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui*".

Lo *stupore* non è l'atteggiamento di chi rimane incantato davanti agli eventi senza muovere un dito come tante delle nostre opere d'arte ci mostrano come racchiudendo tutto in una sospensione che sembra far cessare ogni movimento interiore ed esteriore. Gli antichi dicevano invece che l'esercizio di ogni pensiero nasce dallo *stupore*. Quando le cose davanti a noi diventano troppo grandi, o troppo difficili, o troppo diverse da come ce le aspettavamo, come è accaduto anche a Maria e a Giuseppe tanto da faticare a comprendere, l'atteggiamento dello *stupore* che l'evangelo di oggi ci indica, non è la rinuncia, il tirarsi indietro, il relegare le proprie posizioni in quel luogo dove non ci è chiesto di fare altro che di restare a guardare come vanno le cose. Stupirsi è invece continuare ad esercitare tutte le nostre domande, continuare a farlo insieme, in relazione, davanti alla promessa che ci è stata fatta. Stupirsi è non smettere mai di chiedersi il perché delle parole, delle cose, degli eventi, per continuare a scavare nella storia ed entrare nelle profondità di quello che la vita ci dona di vivere. Stupirsi infondo è l'unico modo di continuare ad essere uomini, perché rimane vero che lo specifico dell'uomo è la domanda soprattutto sul futuro.

Chiediamo al Signore in questa domenica della Santa Famiglia la grazia di non deporre mai le nostre domande, di non distogliere mai lo sguardo dalla promessa che ci è stata fatta e di continuare a fare tutto questo insieme, in relazione.